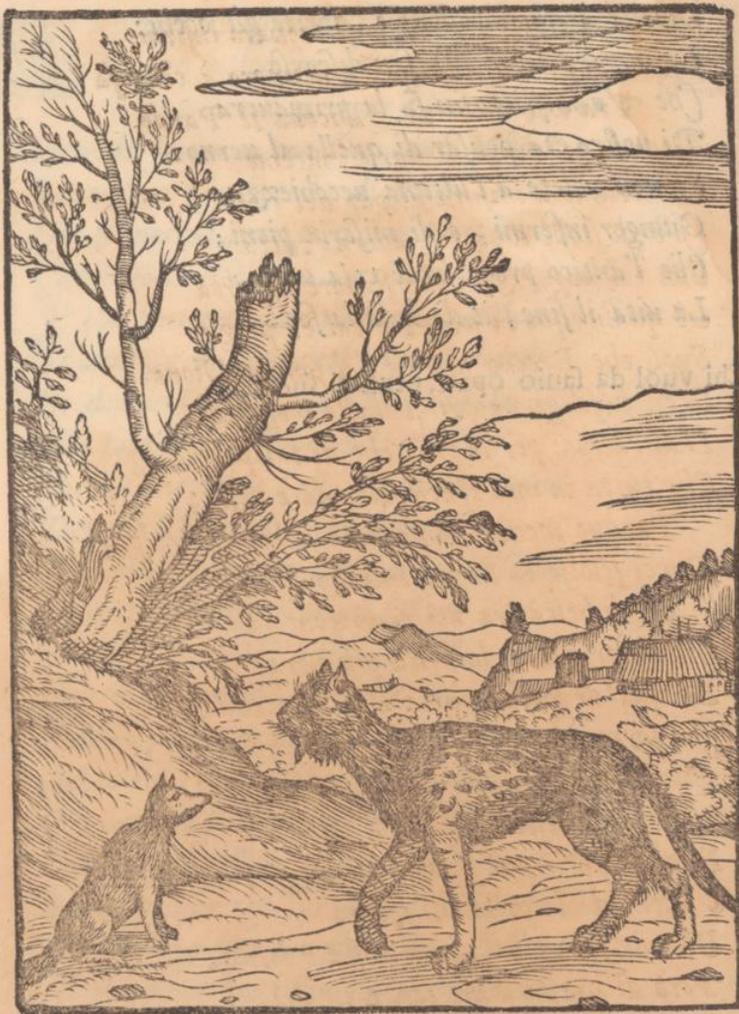


DELLA VOLPE, ET DEL PARDO.



DELLA VOLPE, ET DEL PARDO.

LA Volpe e'l Pardo si trouaro insieme
 Un giorno à spasso, e uennero à contesa
 Tra loro di beltà. Diceua il Pardo

Vedi la pelle mia di uarie macchie
 Con ordine e misura al par del cielo,
 Ch'è di stelle dipinto, adorna tutta
 Con tal uaghezza, che stupore apporta
 A qualunque la uede: e tal è'l pregio
 Suo, che Baccho figliuol del sommo Gioue
 Non si sdegna coprir le belle membra
 D'altra mai per lo più, che di tal pelle,
 Che tutta la mia specie adorna e ueste.

Tacque mentre ei parlaua allhor la Volpe;
 Dapoi sciolsè la lingua in tal risposta.

Se di beltà fra noi moui contesa
 Intender dei de la beltà piu uera:
 La qual di quella parte esser s'intende,
 Che forma dona à l'animal uiuente,
 Questa s'intende la bellezza interna,
 Non quella esterior, che d'accidente
 Esterior patir può sempre oltrag gio;
 E uariando la primiera forma
 Diuenir sozza à l'altrui uista e lorda.
 Però di questa à me ceder tu dei,
 Se non sei folle in tutto, ogn'hor la palma,
 A me, che quanto hai tu uario d'aspetto

*Il dorso tutto, ho uario e di colori
 Mille dipinto l'animo e l'ingegno
 Atto à fornir mille lodate imprese:
 E per ciò bella sono in quel, ch'importa
 Più, che la pelle facile à smarrire
 L'apparente beltà, ch'offender puossi:
 Onde la mia non puo sentir offesa
 Mentre con essa mi riserbo in uita.*

*Da questo impari ogn'un prezzar quel bene,
 Che l'alma apportar suol, non la fortuna,
 C'hor chiara sembra, hor con la faccia bruna,
 E sempre forma variar conuiene.*

Piu bello è il bel del cor, che il bel del volto.